

Analisi climatica e pianificazione territoriale

di Vittorio Ducoli - Istituto Selvicoltura dell'Università di Padova

Il tecnico forestale si trova oggi ad affrontare problemi che esulano dal comparto boschivo propriamente detto, coinvolgendo la totalità del territorio montano in cui opera. Perciò deve disporre di metodologie che siano in grado di fornire risposta a questioni di pianificazione territoriale in senso lato, al fine di pervenire, con il concorso delle altre figure professionali del settore, alla definizione degli assetti territoriali più convenienti, in sintonia con le esigenze locali.

Uno degli aspetti che da sempre ha rivestito ampia importanza in campo forestale riguarda i metodi di indagine climatica, finalizzati alla definizione delle caratteristiche stazionali. Le conoscenze acquisite in questo settore possono essere proficuamente utilizzate quali strumenti di pianificazione territoriale, contribuendo così a qualificare la presenza del tecnico forestale nelle équipes di piano.

Da tempo sono stati messi a punto strumenti di indagine climatica che si basano sull'analisi della vegetazione, tra i quali merita particolare menzione, per il successo riportato nel nostro paese, il metodo biocenotico proposto da Schmid. Esso è stato applicato e sviluppato in numerosi lavori, che forniscono anche indicazioni utili circa le metodologie di rilievo floristico: sono da citare a tal proposito lo studio «Fitocenosi forestali e fasce di vegetazione dell'Appennino lucano centrale», di A. Famiglietti e dello stesso E. Schmid, edito nel 1969 dalla CEDAM di Padova nel VII volume degli Annali del Centro di Economia Montana delle Venezie, nonché i numerosi lavori di A. Arrighetti e collabora-

tori, editi sugli Annali della Stazione Sperimentale Agraria e Forestale di S. Michele all'Adige (TN) tra il 1977 ed il 1981 (voll. VII, VIII e IX). Un cenno a parte merita l'opera di L. Susmel «Normalizzazione delle foreste alpine» (Liviana, Padova 1981), che in appendice riporta un utile elenco di specie vegetali con indicazione del cingolo di appartenenza.

La definizione dei caratteri climatici territoriali può tuttavia avvenire anche tramite l'elaborazione statistica di dati sperimentali, rilevati direttamente o reperibili dalle fonti ufficiali (Annali meteorologici ed idrologici). Un classico testo che illustra compiutamente i metodi di raccolta ed elaborazione dei dati climatici è «Climatologie», di Arlery, Grissolet e Guilmet (ed. Gautier Villars, Parigi 1973).

Dall'analisi dei dati meteorologici è possibile trarre degli indicatori climatici di largo impiego in campo forestale; i metodi di elaborazione degli indici più comunemente applicati si ritrovano con ampio commento critico nel prezioso saggio edito dal Nuovo Giornale Botanico Italiano nel 1937 da A. de Philippis. Ormai pressoché introvabile, lo si può consultare in qualche biblioteca specializzata, come presso l'Istituto di Selvicoltura dell'Università di Padova.

Anche se usualmente meno impiegate dei metodi di indagine climatica basati su rilievi vegetazionali, le elaborazioni statistiche di dati concreti si possono presentare con frequenza al tecnico forestale. Un esempio di ciò è dato da un lavoro recentemente compiuto presso gli Istituti di Meccanica Agraria e Selvicoltura di Pado-

APPUNTI

va. Fra le molteplici finalità dello studio era inserita la definizione delle caratteristiche climatiche di aree montane coltivate per la produzione di foraggio, al fine di valutare l'opportunità dell'introduzione di tecniche di essiccamento condizionato del foraggio. È stato possibile, adottando uno schema di regolarizzazione delle frequenze degli eventi piovosi di diversa durata, stimare la diminuzione del rischio di pioggia al diminuire della durata del periodo di essiccamento in campo. Lo schema di regolarizzazione adottato, noto come «schema

di Polya», è stato reperito sul già citato «Climatologie». Il parametro stimato può entrare direttamente nelle valutazioni di convenienza dell'intervento tecnico.

Come si è visto, il tecnico forestale, quando viene inteso nella definizione più ampia di tecnico dei territori montani, può utilmente avvalersi di tecniche che, seppur non rientranti nei canoni classici della sua formazione professionale, possono contribuire ad un ampliamento e ad un'integrazione delle sue sfere di competenza.